

produzione
CAMBUSATEATRO

Lady Macbeth

una tragedia gotica

da William Shakespeare

regia ed adattamento Maurizio Salvalaglio
con Elisa Conte Laura Rullo Massimo Villucci Cristina Zamboni
e il piccolo Joshua Ghisletta
scene Leonardo Modena Maurizio Salvalaglio
costumi Laura Pennisi
musiche originali Gipo Gurrado
violoncello Zeno Gabaglio

La Cambusa - Piazzetta Remo Rossi - Locarno

Posti Limitati. Si consiglia la prenotazione

www.cambusateatro.com

078 8639992 078 9084321



Città
di Locarno

Repubblica e Cantone Ticino
DECS

SWISSLOS

About this entry

You're currently reading "Al CambusaTeatro il punto di vista delle tre Ladies in MacBeth," an entry on Narrazione e musica

Pubblicato: gennaio 21, 2010 / 3:57 pm

Categoria: 1

Tag:

Al CambusaTeatro il punto di vista delle tre Ladies in MacBeth

annotazioni di Daniele Dell'Agnola

<http://storiesuoni.wordpress.com>



Maurizio Salvalallo (regia) e Cristina Zamboni (una delle Ladies)

Nella messinscena di un classico, uno di quei testi visti, rivisti, digeriti nei secoli, un buon regista cura il proprio progetto generando un'idea forte e basilare, curando in seguito i dettagli che rendono lo spettacolo solido, coerente.

"Il buon Dio sta nel dettaglio", disse Aby Warburg.

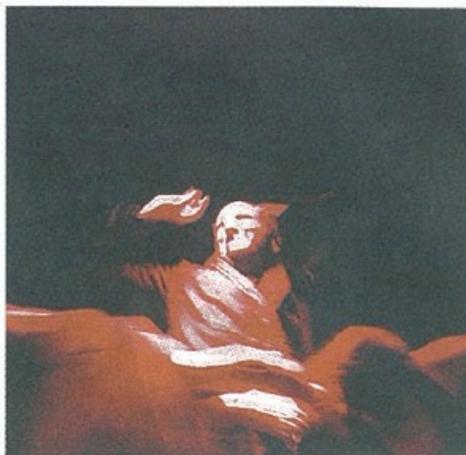
Una versione interessante del Macbeth è stata inscenata a Locarno, al CambusaTeatro, in uno di quei luoghi preziosi dove si può godere qualità. La saletta, così raccolta, ci ricorda l'Agorà di Magliaso, altra realtà Svizzera italiana in cui, tempo fa, vidi un riuscitissimo "Vestire gli ignudi" di Pirandello (La stessa Cristina Zamboni di Vestire gli ignudi, la ritroviamo nei panni della strega e della Lady). In questo spazio teatrale alternativo e in crescita, il regista Maurizio Salvalallo ha rielaborato il testo di Shakespeare cogliendone i momenti più densi, producendo un condensato zeppo di simbologie. Il pubblico è disposto in cerchio, i posti sono 45 e suddivisi in tre spicchi da 15. Lo spazio principale di recita è al centro, arricchito da tre corridoi per l'entrata in scena e tre finestre illuminate secondo la necessità "scenico-simbolica". Il tre è un numero ripreso con insistenza: dalle tre streghe si passa alla figura di Lady Macbeth, rappresentata da tre figure simili (Cristina Zamboni, Elisa Corti, Laura Rullo). Una donna con tre corpi, come un demone che richiama le streghe: Lady Macbeth incalza il marito affinché uccida per conquistare le ambiziose posizioni del potere, così il fatto che la Lady acquisti una tridimensionalità nel corpo di una triade, la fa più potente. Il tre è un numero tanto potente che il regista l'ha voluto condensare per mostrare la ricerca di interezza a cui l'uomo tende. Qui abbiamo un marito (Macbeth, interpretato con forza da Massimo Villucci) e una moglie (Lady), demoni ambiziosi di potere, che non hanno generato vita, non hanno figli. La ricerca di interezza è data dal punto di vista della Lady (della Lady-triade) che, non essendo madre, si sbudella al centro della scena: un cerchio che rappresenta un ventre materno irrealizzato. La femminilità è devastante. Tutto si svolge in un ambiente sonoro costruito molto bene, con una polifonia di voci che il pubblico coglie da vicino, spremute dagli angoli, dalle finestre, dal centro. Il pubblico è dentro la scena, la quarta parete è inesistente, proprio perché la sete di potere (ma anche di interezza umana) è tanto attuale da far parte di noi. Ecco perché un classico è sempre attuale. "Il buon Dio sta nel dettaglio". E il Demone, dove sta?

Ladies Macbeth, CambusaTeatro, Locarno: un lavoro degno di nota.

Macbeth... nell'intimità

■ Dopo averne accolto il debutto assoluto a fine novembre, la Cambusa di Locarno torna ad ospitare «Ladies Macbeth», una produzione del Cambusateatro scritta e diretta da Maurizio Salvalaglio e ispirata a «Macbeth», uno dei più celebri drammi di William Shakespeare.

Lo spettacolo, definito una «tragedia gotica», è pensato per soli 45 spettatori ed è ambientato in una scena circolare, oscura, intima, apparentemente senza vie d'uscita. Come un ventre materno, sterile, capace di partorire gli orrori di una mente avida di potere e mai sazia di conquiste. È la mente di Macbeth, uomo privo di volontà, pervaso dalle sue ambizioni e tormentato dagli incubi sia durante il sonno che durante la veglia. «Non si dormirà più. Glamis



ha ucciso il sonno, e quindi Cawdor non dormirà più. Macbeth non dormirà più», come si legge nella prima scena del secondo atto. Sotto forma magica o reale, Lady Macbeth gli appare sempre. Una triplice presenza vigile, attenta e demoniaca, pronta a fornirgli l'aria e il coraggio che gli

mancano. In questo allestimento i personaggi si nutriranno della presenza ravvicinata degli spettatori, diventando per loro nel corso della storia il popolo di Scozia, gli invitati al castello di Inverness, i testimoni degli eccidi compiuti, il medico, la loro stessa coscienza. Per il pubblico sicuramente un'esperienza diversa e più emotiva di uno spettacolo tradizionale, protetto dalla quarta parete qui rimossa all'origine.

Lo spettacolo è in programma venerdì 15 e sabato 16 gennaio, alle 21.00, e domenica 17, alle 17.00 e alle 20.00. Sarà poi nuovamente replicato il prossimo finesettimana: venerdì 22 e sabato 23 alle 21.00, domenica 24 alle 17.00 e alle 20.00. Prenotazioni allo 078.863.99.92 oppure allo 078.908.43.21.

recensione extra 14.01.2010

Alla Cambusa la tragedia delle 'Ladies Macbeth'

Ambizione e onore. Fato e determinazione. Ragione e pietà. Bene e male. Maschile e femminile. Ritorna questa sera alla Cambusa Teatro a Locarno, con i suoi conflitti universali, *Ladies Macbeth*, una tragedia gotica, libero quanto mirato adattamento di Maurizio Salvalaglio dalla tragedia di sangue e fantasmi di *Macbeth*, il generale creato da Shakespeare, vittima due volte: della propria smisurata ambizione quanto della propria insuperabile umanità.

Una scenografia ridotta alla propria essenza significante. Le musiche originali di Gipo Gurrado che accompagnano, evocandone i riflessi più sinistri, la discesa agli inferi di Macbeth. Un scena circolare divisa in tre (come le streghe, le attrici, gli ingressi), in cui trova posto anche il pubblico, che avvolge e assedia Macbeth (un bravo Massimo Villucci), l'eroe debole vittima delle proprie visioni di potere e di morte, incalzato e vinto dalle predizioni e dalla volontà delle demoniache figure femminili di una vicenda che lo vuole carnefice e vittima. Proprio loro, Lady Macbeth e le tre streghe, sono i veri motori della tragedia verso cui è inevitabilmente attratto il destino di Macbeth, risvegliando in lui il coraggio di cui difetta e conducendo



alle proprie estreme conseguenze il suo umano desiderio di potere.

L'adattamento di Maurizio Salvalaglio, anche regista, facendo forse di necessità virtù, ripulisce la tragedia da tutto ciò che non è strettamente necessario, e si concentra drammaticamente sulla sua essenza: il conflitto interiore di Macbeth, che nel momento in cui prevede le terribili conseguenze delle proprie azioni, portatrici con l'agognato potere anche di sofferenza e follia, non riesce a sottrarsi alla loro forza ineluttabile. Un Macbeth (fra i grandi perso-

naggi di Shakespeare uno dei più moderni), per il quale la previsione del futuro da parte di tre visioni soprannaturali, si rivela, raccolta dall'ardore mortale che Lady Macbeth cerca di «versare nel suo orecchio», in un vorticoso gioco di specchi fra attività e passività, fra colpa e rassegnazione all'ineluttabile, la premessa per cui quello stesso futuro si concretizzi. Un Macbeth accerchiato, in balia e nascosto dietro quelle figure femminili che vedono e agiscono nel suo animo (Elisa Conte, Cristina Zamboni e Laura Rullo, da vedere nel doppio ruolo strega-Lady), centrando il cuore della tragedia, è troppo umano per sottrarsi al disegno di potere che lo concerne così come per portarne le inevitabili umane conseguenze.

Oggi e domani alle 21. Domenica alle 17 e alle 20. Per prenotare: 078 8639992 / 9084321 o info@cambusateatro.com. **CLO**

recensione la regione 15.01.'10

Quando la letteratura del mondo incontra creatività e coraggio

Teatro Due produzioni originali al loro debutto fra Sopra e Sottoceneri

Giorgio Thoeni

L'incredibile e triste storia di Spadaro

La compiutezza teatrale di Luca Spadaro si esprime al meglio quando inventa la sua drammaturgia, quando dirige il coro delle sue visioni, quando organizza i personaggi e le immagini che scaturiscono dalla sua scrittura. Un territorio nel quale si muove con maggiore disinvoltura e maestria rispetto a quelle occasioni in cui mette in scena opere di repertorio. E in un certo senso ciò avviene anche quando a ispirarlo è un gigante della letteratura mondiale. È il caso de *La incredibile storia*. Un omaggio a Gabriel Garcia Marquez, spettacolo andato in scena al NuovoStudioFoce con la compagnia Teatro d'Emergenza, fondata dallo stesso Spadaro, una realtà che agisce sul nostro territorio dal 1992 producendo allestimenti, proponendo seminari per attori e progetti didattici per chi vuole avvicinarsi al teatro. Alla base di questa messa in scena c'è il racconto *La incredibile e triste storia della candida Eréndira e della sua nonna snaturata*.

Scritto dal Nobel colombiano nel 1972, cinque anni dopo la pubblicazione di *Cent'anni di solitudine*, *La incredibile storia* riprende un episodio che Marquez aveva appena accennato nel suo capolavoro e che fa riferimento alla figura della giovane Eréndira.

Perseguitata dalla sventura e costretta a pagare con il proprio corpo i debiti del destino, Eréndira porta con sé le caratteristiche del dramma senza speranza così vicine al mondo cheoviano. Ma incontrare il mondo di Marquez vuol dire entrare nella dimensione poetica e crudele di una favola. E, avvolta nel fascino della magia e del mistero, la storia si nutre dalla stessa appassionante fantasia che il lettore trova nel leggendario villaggio di Macondo. Eréndira vive con la nonna, l'enorme «balena bianca», donna forte, dominatrice e cattiva. Fa i lavori di casa, cura la biancheria, segue gli ordini della vecchia e come una schiava è costretta a vendere il suo corpo per ripagare la vecchia dell'incendio da lei causato involontariamente e che ha distrutto la sua casa. La «tenda dell'amore» con cui le due donne si spostano diventa molto famosa, attirando un universo di ciarlatani e imbonitori d'ogni sorta, musicisti, santoni, saltimbanchi, personaggi incredibili, ognuno con una storia diversa e inverosimile. Intanto la nonna amministra e Eréndira ripara il danno. Un giorno, però, arriva Ulysses, giovane timido e premuroso, figlio di contrabbandieri e pronipote di un angelo, che si innamora della ragazza e farà di tutto per sottrarla a quel crudele destino.

Il filo narrativo di Spadaro abita per oltre un'ora di spettacolo lo stesso

villaggio di Marquez mentre sulla scena gli attori danno vita con disinvoltura a quel suo mondo fantastico in un circo di corpi, luci e ombre, fantasmi, ironia, canti e musiche. Sono tutti da citare: Ludivine Bréard, Marcella Favilla, Silvia Pietta, Alessandro Prioletti, Martina Rossi, Simon Waldvogel e un sorprendente Massimiliano Zampetti.

Lady Macbeth, una e trina alla Cambusa

Come per la musica classica dove accanto ai concerti e alle grandi Sinfonie con i loro movimenti esiste il mondo della musica cameristica, altrettanto ricco e autorevole, così è per il teatro nella nostra regione. Si alimenta di grandi espressioni organizzate (i cartelloni stagionali) accanto a realtà dalla dimensione decisamente più contenuta. Per spazi e mezzi a disposizione. In questo senso, anche la piccola sala locarnese della Cambusa si sta profilando come luogo di sperimentazioni, allestimenti per pochi intimi, insomma rivelazioni «da camera».

Oltre a quanto ci propongono i cartelloni stagionali, in Ticino va in scena anche un teatro che nasce dal territorio e che merita attenzione

Un debutto e un pugno di repliche all'ultimo piano delle ex scuole comunali hanno accompagnato *Ladies Macbeth*. Una tragedia gotica, spettacolo proposto nell'adattamento e con la regia di Maurizio Salvalallo. E solo per 45



Un momento dello spettacolo *Lady Macbeth* di Salvalallo.

spettatori. Il pubblico, fatto sedere in cerchio attorno alla scena costruita all'interno di un velario nero, una sorta di ventre materno, assiste sull'arco di un'ora e un quarto alla lettura di Salvalallo. Che fa cardine sul numero tre. Una cifra già ricorrente nell'originale scespiriano. Tre infatti sono le streghe, tre le premonizioni iniziali, i sicari e i figli delle vittime che si salvano nella tragedia. Ecco quindi che se tre sono le streghe, tre saranno anche le Ladies Macbeth che accompagneranno la tragica epopea del nobile scozzese. Ma saranno suddivisi in gruppi di tre anche i diversi segni utilizzati dal regista nel suo allestimento sul piano simbolico e scenografico. Così, una e trina, la «Dark Lady» appare sempre. Ora come moglie ispiratrice della folle infamia, ora come strega, ora come vittima e fantasma della vittima. Macbeth è in sua, anzi, in loro balia. Le tre streghe, le tre Ladies Macbeth sono come le teste dell'idra, rispuntano sempre più in fretta per alimentare il misfatto che non trova requie e cui, per tranquillizzare la coscienza, deve seguirne subito un altro.

Jan Kott nel suo *Shakespeare nostro contemporaneo*, saggio straordinario

rio e ancora attualissimo, così riassumeva la tragedia: «Nel *Macbeth* agisce lo stesso Grande Meccanismo del *Riccardo III* (...) La repressione della rivolta ha portato Macbeth molto vicino al trono. Potrebbe diventare re, quindi deve diventarlo. Uccide il sovrano legittimo. Poi deve uccidere i testimoni del delitto e coloro che lo sospettano. Poi i figli e gli amici di quanti ha ucciso prima. Infine deve uccidere tutti, perché sono tutti contro di lui.» Così, nella visione «tripartita» di Salvalallo il *Macbeth* è un incubo che, come per i drammi storici del Bardo, racchiude la metafora della lotta per il dominio assoluto, per il potere, per la corona. Il *Macbeth* che urla straziato «Voglio un'armatura!» ricorda Riccardo III («Il mio regno per un cavallo!»), anch'egli si muove in un'atmosfera cupa e disperata, è vittima della crudele sete di sangue delle mogli-streghe e di una vita che è «una favola raccontata da un idiota, piena di rumore e di furore, che non significa nulla».

Quattro attori, intensi e bravi, fanno da corollario a questa interessante operazione: Laura Rullo, Cristina Zamboni, Elisa Conte e Massimo Villucci. Belli i costumi di Laura Pennisi.



Alcuni attori de *La incredibile storia* di Spadaro.

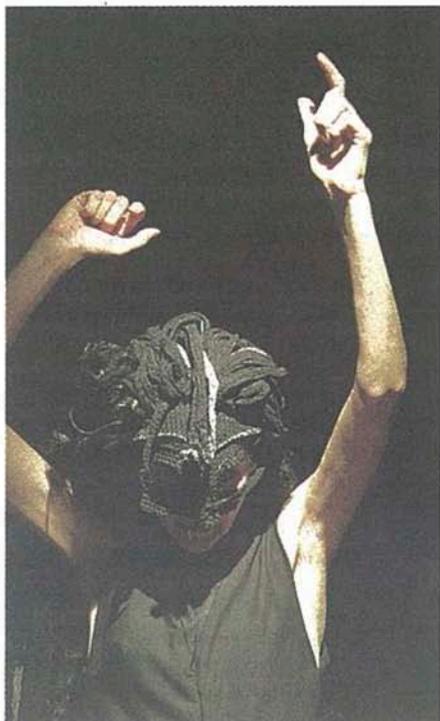
**OGGI, DOMANI E DOPO A LA CAMBUSA****«Ladiesmacbeth»
in scena a Locarno**

■ Viene nuovamente riproposta allo spazio teatrale La Cambusa di Locarno (al terzo piano delle ex scuole di Piazzetta Remo Rossi) *Ladiesmacbeth*, rielaborazione della celebre opera shakespeariana curata da Maurizio Salvallio. In scena oggi venerdì 19, domani 20 febbraio (alle 21) e domenica 21 febbraio (alle 18) *Ladiesmacbeth* riduce all'osso la complessa trama dell'opera, focalizzando l'attenzione da una parte sui tormenti interiori dell'ambizioso cortigiano Macbeth, dall'altra sulla figura della terribile moglie di lui e delle tre streghe, che con le loro visioni danno il via alla tragedia. Moglie e streghe che, nella riduzione di Salvallio, diventano una strana entità, una e trina, che avvolge Macbeth, fino a trascinarlo nel vortice dell'autodistruzione. Ed è proprio la figura Macbeth, interpretato da un convincente Massimo Villucci, a colpire: se nell'originale te-

sto shakespeariano emerge come un essere malvagio fino al midollo, qui appare quasi come una vittima dell'ambiziosa follia della donna-strega, che approfitta della sua fragilità interiore per spingerlo alle azioni più nefaste. Donna-strega che Salvallio disegna in maniera ammirevole, aiutato le doti interpretative di Elisa Conte, Laura Rullo e Cristina Zamboni abilissime nel dare ulteriore forza e intensità a questa malvagia e folle trimurti.

In *Ladiesmacbeth* è interessante pure l'aspetto scenografico, fatto di un palcoscenico-platea rotondo suddiviso in tre parti, con tre ingressi e altrettante edicole dove appaiono e scompaiono le streghe. Eccellente pure la colonna sonora, firmata da Gipo Gurardo e interpretata dal violoncello di Zeno Gabaglio. Posti limitati (45 spettatori a rappresentazione). Consigliata la prenotazione allo 078. 908.43.21/863.99.92.

Macbeth al femminile alla Cambusa



■ Sull'onda del successo riscontrato con le precedenti rappresentazioni, torna in scena alla Cambusa di Locarno «Ladiesmacbeth», rielaborazione del celebre dramma shakespeariano curata da Maurizio Salvalaglio, che verrà replicata venerdì 19 e sabato 20 febbraio (ore 21.00) e domenica 21 febbraio (ore 18.00).

Interpretata da Massimo Villucci, Elisa Conte, Laura Rullo e Cristina Zamboni, «Ladiesmacbeth» riduce all'osso la complessa trama dell'opera, focalizzando l'attenzione da una parte sui tormenti interiori dell'ambizioso cortigiano Macbeth, dall'altra sulla figura della terribile moglie di lui e sulle tre streghe, le cui previsioni sono alla radice della tragedia e che nella rilettura scenica di Salvalaglio diventano un'unica, drammatica e malvagia en-

tità che avvolge Macbeth, solleticandone il suo lato più oscuro per trascinarlo poi nel vortice dell'autodistruzione. Ed è proprio la trasformazione di Macbeth da malvagio protagonista in una sorta di vittima dell'ambiziosa follia della donna-strega, la grande novità dello spettacolo, che trae forza oltre che dall'appassionata interpretazione dei quattro protagonisti – tutti meritevoli di menzione – da una coreografia semplice ma di grande effetto (un palcoscenico-platèa rotondo con tre edicole nelle quali le streghe, quando non sono in scena, appaiono e scompaiono) e da una colonna sonora, realizzata da Zeno Gabaglio, che contribuisce a rendere sempre palpitante e viva le tensioni. Informazioni e prenotazioni allo 078.908.43.21.